

nomentano

lotta oggi

mensile della sezione comunista

1.^o MAGGIO



VIGNETTA RIPRESA DA «IL VERO MONELLO» USCITO A FIRENZE IL 1° MAGGIO 1892

25

aprile

1945

**gli ideali della Resistenza avanzano con
l'unità delle masse popolari contro ogni
tentativo di involuzione reazionaria e fascista**

25

aprile

1971

SARACINESCHE ABBASSATE

Si è costituito nel quartiere un comitato permanente in difesa dei contribuenti. Il comitato organizzerà un dibattito sulla Riforma tributaria e raccoglierà firme in calce alla petizione che pubblichiamo a destra.

Abbiamo chiesto ad alcuni commercianti ed artigiani perché hanno aderito allo sciopero del 15 aprile. Ecco le loro risposte:

Mini-Supermarket (Pane e alimentari - Via Lago di Lesina)

Ho chiuso il mio negozio perché ritengo che lo sciopero sia un mezzo efficace per sensibilizzare sia il governo che l'opinione pubblica sui problemi del piccolo e medio commercio. La gente deve sapere che con la nuova tassa, l'IVA (Imposta sul Valore Aggiunto - n.d.r.) i prezzi aumenteranno e di molto. Il nostro margine di guadagno, tenuto conto delle spese (contributi, tasse, affitto, ecc.) è già all'osso e non sopporta altre detrazioni... I clienti, che già protestano per gli aumenti avutisi in questi ultimi tempi, come reagiranno?

Caffè-latteria (Viale Eritrea)

Non ho alzato le saracinesche per tutti i motivi elencati nel manifesto pubblicato dalla nostra organizzazione di categoria: per protestare contro l'IVA, contro la mancata regolamentazione del riposo settimanale, per una giusta legislazione sull'avviamento commerciale... Soprattutto per l'IVA. Se passa questa legge, quanto verrà a costare una tazzina di caffè?

Trattoria (Via Fogliano)

Ho chiuso per protestare contro l'IVA, soprattutto. Per le

trattorie, specialmente quelle non centralissime, questa sopratassa sarebbe una vera rovina... Ma s'immagina lei: uno che mangia, mettiamo, per 1.500 lire, si vede aumentare il conto di ben 180 lire... Finirà che a mangiare in trattoria s'andrà proprio quando non se ne può fare a meno.

Barbiere (Via Lago di Lesina)

L'IVA, fortunatamente, non ci riguarda. Ma io ho chiuso per solidarietà con la categoria.

Macellaio (Viale Eritrea)

Ho voluto protestare contro l'IVA. Ma dove andremo a finire! Con tutte le altre spese che abbiamo, il nostro guadagno non tollera altre diminuzioni. A pagare questo 12% saranno dunque i clienti. E bisogna stare in negozio, un giorno dopo l'altro, per sentire il crescente malcontento della gente per il caro-vita. Ma che vogliono questi del governo? Provocare una rivoluzione?

Abbigliamento (Viale Libia)

Con la chiusura del mio negozio, ho voluto protestare contro l'IVA, soprattutto. Ma i problemi del commercio al dettaglio sono tanti: prenda, per esempio, il caos nella concessione delle licenze. Si guardi un po' in giro in questa zona e vedrà il numero di negozi... Finirà che tutti faremo così poco da non poter tirare avanti... E adesso ci si mettono anche le sopratasse!



PETIZIONE

Presidente del Senato

Presidente della Camera dei Deputati

Presidente del Consiglio

I sottoscritti commercianti e artigiani di Roma e provincia, esaminata la proposta di legge per la riforma fiscale attualmente in discussione al Parlamento, formulano le seguenti osservazioni:

a) Il « progetto Preti » continua nell'anticostituzionale sistema di mantenere a livelli altissimi le imposte indirette (tasse sui consumi) che, gravando maggiormente sui salari e sugli stipendi dei lavoratori, ne diminuiscono il potere d'acquisto, col risultato di ridurre i redditi dei commercianti e degli artigiani.

b) Per questi motivi i commercianti e gli artigiani si dichiarano contrari all'istituzione della imposta di valore aggiunto (IVA) che, raggiungendo aliquote fino al 18 per cento, produrrà ulteriori restrizioni delle vendite con effetti negativi sulla produzione e sull'occupazione. Inoltre, l'istituzione dell'IVA, che sarà riscossa praticamente dai commercianti e artigiani, tramutati così in esattori fiscali, produrrà un aggravio di lavoro amministrativo dell'azienda e un aumento generale dei costi di gestione.

c) I commercianti e gli artigiani respingono gli articoli della legge che escludono i Comuni dall'accertamento fiscale e dalla determinazione degli imponibili. In questo modo, la grande industria, la grande distribuzione, i monopoli, le società azionarie avranno la possibilità di sfuggire ad un reale accertamento fiscale, mentre i piccoli e medi commercianti e gli artigiani, che non possono ricorrere ai grandi consulenti né al gioco azionario, non avranno neanche la possibilità di rivolgersi all'ente per un equo accertamento dei loro redditi ed un equo imponibile.

I sottoscritti commercianti ed artigiani, alla luce di queste considerazioni, avanzano le seguenti proposte di modifica al progetto di riforma fiscale presentato dal governo:

1) Esenzione di tutti i generi di prima necessità dall'imposta di valore aggiunto (IVA) e la riduzione delle aliquote per i generi di largo consumo.

2) Esenzione fiscale per i redditi a 115.000 lire mensili; 4% sui redditi netti che superano di 1 milione la quota esente; 7% sui redditi netti che superano di 2 milioni la quota esente; 10% per quelli che la superano di 3 milioni.

Forti aumenti dovranno invece essere stabiliti per i redditi netti superiori, colpendo soprattutto le rendite e i profitti monopolistici.

3) Accertamento democratico dei redditi, dando ai Comuni il potere di determinare gli imponibili con il concorso delle Consulte tributarie locali, di cui debbono far parte anche I RAPPRESENTANTI DELLE CATEGORIE COMMERCIALI E ARTIGIANE.

La tassa sul pane

Com'è noto, il sistema tributario italiano preleva troppo da chi meno ha e poco da chi più ha. Di 14.700 miliardi accertati dal fisco per imposte dirette il 78%, pari a 11.400 miliardi, sono pagati dai lavoratori dipendenti, il 7,5%, pari a 1.100 miliardi, da artigiani, esercenti, professionisti; il restante 14% è pagato dai ricchi, che però riescono a eludere il fisco per oltre 1.000 miliardi.

Quel che è più grave è che il rapporto fra gettito delle imposte dirette e quello del-

le imposte indirette (sui consumi di massa) è peggiorato rispetto ai periodi precedenti. Basti pensare che nel 1890 si pagava il 45,3% di imposte dirette e il 54,7% di imposte indirette, mentre nel 1968 le imposte dirette calavano al 28,8% e quelle sui consumi salivano al 71,2%.

La situazione peggiorerà ancora, se non verrà modificata al Senato la nuova riforma fiscale votata alla Camera dal centro-sinistra che ha ripristinato perfino la tassa sul pane!

PER LE RIFORME DI STRUTTURA HA SCIOPERATO LA CLASSE OPERAIA



C A S A

Ogni anno in Italia, per soddisfare il fabbisogno di alloggi, sarebbe necessario costruire 500.000 vani. Invece se ne costruiscono circa 270.000. Gli investimenti pubblici non raggiungono nemmeno il 25% del complesso degli investimenti nel settore. La fetta più grossa è dunque lasciata nelle mani di potenti gruppi, quale la Società Generale Immobiliare, che costruiscono alloggi a fitti proibitivi. Nella sola Roma sono 40.000 gli alloggi sfitti, mentre oltre 60.000 famiglie vivono nelle baracche.



S A N I TÀ

Entro il 15 marzo scorso il consiglio dei ministri avrebbe dovuto deliberare sui provvedimenti di riforma per la sanità. Non solo ciò non è stato fatto, ma si parla anche di gravi passi indietro rispetto agli impegni assunti con i sindacati. A Roma il caos regna sovrano. Mentre mancano 13.000 posti-letto, gli « Ospedali Riuniti » — che hanno una capienza di 6.600 posti-letto — ospitano ben 7.500 degenti, accampati un po' dappertutto.



A G R I C O L T U R A

I sindacati chiedono che la agricoltura non sia più abbandonata agli interessi delle grosse concentrazioni monopolistiche e finanziarie degli agrari. Solo una agricoltura moderna, programmata, libera dai parassitismi, dai contratti agrari che strozzano i coltivatori, può assicurare una diversa condizione di vita ai lavoratori della terra e, allo stesso tempo, prezzi equi dei prodotti alimentari sul mercato. Tutto ciò deve avvenire attraverso le Regioni e gli Enti di sviluppo con la partecipazione dei contadini e dei braccianti.



F I S C O

Una parte sostanziosa del salario, e persino delle pensioni, viene « recuperata » attraverso la tassazione dallo Stato. Per un operaio che abbia una retribuzione media si tratta di circa un terzo: 250 lire su mille attraverso le imposte sui consumi, cioè attraverso il prelievo nella borsa della spesa, e dal 5% all'8% attraverso il prelievo sulla busta paga o la cartella delle tasse. Questo stato di cose non può durare. Il fisco deve colpire soprattutto i grandi patrimoni e i profitti delle società.



M E Z Z O G I O R N O

Disoccupati e sottoccupati nel Mezzogiorno sono più di due milioni e mezzo. In questa cifra è la dimostrazione del completo fallimento della politica finora perseguita. I sindacati hanno chiesto l'integrale utilizzazione di tutte le risorse disponibili nel Sud e un massiccio spostamento di investimenti verso le regioni meridionali. La rivendicazione della piena occupazione è il tema centrale delle proposte dei sindacati.

**Asse
Attrezzato**

Altri quartieri hanno i guai della metropolitana, a noi tocca-no quelli dell'Asse Attrezzato. Questa opera, che doveva essere compiuta nel 1972-73 al massimo, avrebbe dovuto risolvere i problemi del traffico della zona, completando il sistema delle circonvallazioni ed evitando così la congestione della Nomentana e gli inutili giri per il centro. Altro risultato non minore: sarebbero state eliminate le baracche della Circonvallazione Salaria e del Borghetto Nomentano, con relativa assegnazione di alloggi decenti agli abitanti. Ora siamo nel 1971, la Nomentana è stata sbarrata a metà ma i lavori sono fermi, peggiorato il traffico, immutata la sorte dei baraccati.

E quando l'Asse Attrezzato sarà terminato (se lo sarà) nascerà già così vecchio rispetto all'epoca della progettazione, che non corrisponderà più alle condizioni di una città che, nei tempi tecnici comunque necessari per realizzare una opera di questa mole, si sarà ulteriormente sviluppata ed avrà nuove esigenze. Promesse quando si è in tempo, realizzazioni (chiamiamole così!) quando ormai è troppo tardi. lo stile del Campidoglio non si smentisce mai.

**Scuola
via Mascagni**

Nel 1969, l'Amm.ne comunale approvò, in base alla legge 1241, lo stanziamento di 391 milioni per la costruzione di un edificio scolastico in Via Mascagni, che doveva accogliere nelle 18 aule, più 6 di applicazione e 2 palestre, gli alunni di scuola media del quartiere.

A tutt'oggi l'Amministrazione deve ancora avviare le pratiche per mandare in appalto i lavori, ma, ciò che è più grave, sembra che lo stesso progetto per la scuola debba ancora essere approvato.

L'Assessore Frajese che cosa ne dice?

Chiediamo all'amico Durastanti se non ritiene opportuno invitare l'Assessore ad un incontro nel Consiglio Circoscrizionale per dibattere la situazione dell'edilizia scolastica nel nostro quartiere.

**Villa
Chigi**

1962: il Piano Regolatore vincola Villa Chigi a parco pubblico, e da allora va avanti il cosiddetto "iter" dell'espropriazione. Il piano particolareggiato da sottoporre al Ministero dei Lavori Pubblici, per avviare appunto la pratica di espropriazione, è pronto (se così si può dire, dopo 7 anni!) nell'ottobre 1969. Esso viene discusso e approvato dal Consiglio Comunale (tra l'altro viene prospettata anche qualche interessante modifica, in particolare per la riduzione del verde che dovrebbe rimanere proprietà privata del principe Chigi). Bene: il piano particolareggiato è trasmesso al Ministero l'8 agosto 1970. Da allora non se ne sa più niente. Quando il Ministero approverà il piano? Quanto tempo ci vorrà per le pratiche di espropriazione? Quanto per i lavori di sistemazione?

Era inevitabile tanto tempo sprecato? O qualcuno ha forse tentato di rifare uno scandalo tipo Villa Torlonia, la quale sarebbe stata sicuramente trasformata in quartiere residenziale di lusso, se i cittadini interessati non avessero reagito in tempo attraverso il loro Comitato...

Intanto i bambini del nostro quartiere, a nove anni dal vincolo, ancora non possono godersi l'unico parco dove si possa andare a piedi, nei pochi ritagli di tempo a disposizione delle famiglie. Ci andranno da giovanotti, forse, se lasceremo che le cose vadano avanti di questo passo.

Giostrine

Fin dal mese di ottobre 1970 le madri che mandano i loro figli all'asilo comunale statale di Via S. Maria Goretti, avevano raccolto oltre 300 firme per ottenere quei giochi che sono fondamentali in un tipo di scuola per bambini dai 3 ai 5 anni.

Il Comitato dei Genitori del quartiere Nomentano interessò l'Assessore alle scuole del Comune Frajese, affinché provvedesse ad inviare quelle attrezzature sia per quanto detto, sia per far scomparire la stridente diversità di trattamento tra i bambini di quest'asilo e quelli dell'asilo statale montessoriano che giocano nello stesso cortile divisi da un muretto: i fortunati di qua, i poveretti di là!

L'Assessore, nell'assemblea tenuta nell'asilo della scuola di Via S. Maria Goretti il 26 gennaio c.a., alla presenza di autorità scolastiche e di centinaia di genitori, aveva assicurato che i giochi erano lì lì per arrivare.

Ma la fine dell'anno scolastico è prossima e di giochi neppure l'ombra: le madri sono indignatissime.

**Via
Tripolitania**

La Via Tripolitania (nel tratto Via Migiurtinia-Via Tigrè) è ancora un immondezzaio pubblico. La vista di un poco di terra scaricata lì vicino, forse per colmare qualche buca, aveva fatto pensare ad un principio di buone intenzioni da parte del Comune per pavimentare quei pochi metri di strada.

Il portiere di uno stabile di questa « strada » ha detto:

« Macché lavori! Tutto tace e non si vede nessuno. Non facciamo altro che raccogliere firme ed inviare petizioni e domande. Ma fino ad ora nulla ».

La proprietaria della tintoria:

« Si parla tanto di Roma Pulita. Ma dove? La strada qui davanti è una pattumiera. E' un anno che ho preso questo negozio ed anche i clienti sono pochi, perché la strada è impraticabile e poi ora hanno chiuso, con una specie di marciapiedi, anche il lato sulla Via Migiurtina. E così è anche peggio ».

PER UNA CITTA' "PULITA,,

Il 13 giugno si vota a Roma per rinnovare il Consiglio Comunale. Cinque anni fa la Democrazia Cristiana chiese fiducia agli elettori promettendo di fare della capitale d'Italia una città moderna. Invece... i problemi della casa, della scuola, del traffico, del verde, degli ospedali, dei servizi sono divenuti più acuti e la città è sempre più inumana.

La Democrazia Cristiana, complici Repubblicani e Socialdemocratici e molto spesso gli stessi socialisti, porta la responsabilità di aver lasciato che sulla pelle dei romani costruissero le loro fortune, gli speculatori ed i blasonati. Né ci si può accontentare di buttare la croce sull'ex sindaco Petrucci che, come è noto, sta sotto processo per lo scandalo dell'O.N. M.I.; sarebbe ingeneroso... e troppo semplice, caro signor Sindaco Darida. Tanto meno serve fingere di vestire un abito nuovo, chiedendo ai Romani di dimenticare 5 anni o di collaborare a tenere Roma pulita.

E' noto che gli amministratori capitolini non hanno nemmeno saputo spendere, oltre 300 miliardi disponibili per case e scuole, non solo per incapacità di fare... ma in quanto per "fare" bisognerebbe avere il coraggio di colpire gli speculatori, di espropriare le aree, di impe-

dire lo scempio del paesaggio, di aprire i parchi privati al pubblico: noi del quartiere Nomentano ne sappiamo qualcosa. Certo il Comune non può tutto. Noi siamo i primi a renderci conto che, solo con le riforme, si mette in moto un meccanismo che mobilita tutte le risorse, taglia i nodi vecchi e nuovi e soprattutto può fare dei cittadini i protagonisti della « gestione » della loro città.

Lo sciopero generale del 7 aprile e quello degli esercenti e degli artigiani del 15 sono la prova che la quasi totalità dei romani sente la esigenza di cambiare. E si cambia e si può cambiare con la lotta e con il voto...!!!

PETRUCCI IN GALERA

Un nido per i nostri bimbi

Quando è scoppiato lo scandalo ONMI (primo e secondo tempo: l'arresto dell'ex sindaco Petrucci e successivamente la clamorosa inchiesta condotta da un giovane magistrato ancorata, per il momento, alla incriminazione dei notabili democristiani Angela Gotelli, Cini di Portocannone e altri) siamo convinti che numerosi cittadini addirittura ignoravano che esistesse in Italia e a Roma un'Opera preposta alla assistenza della maternità e della infanzia. Si tratta di cittadini, indubbiamente, non del tutto al corrente della miriade di istituti ed enti che, sorti come carrozzoni del sottogoverno nel periodo fascista, sono rimasti in piedi, e con le stesse caratteristiche, nell'epoca che ha visto al potere, sia pure con diversi alleati e formule, la Democrazia cristiana.

Del resto quegli ipotetici cittadini, ignoravano l'esistenza dell'ONMI perché invece che dell'assistenza alle madri e ai bimbi, l'Opera si è sempre preoccupata di finanziare enti privati e religiosi, piuttosto che costruire e gestire in proprio gli asili-nido. L'esempio del nostro quartiere è fra i più eloquenti: esistono asili-nido di privati e di religiosi soprattutto, non esiste un asilo dell'ONMI. Del resto, sono « per tutta Roma, ventidue per oltre tre milioni di abitanti ».

Dunque carrozzone fascista prima e democristiano poi. Petrucci, a Roma, si servì dell'ONMI come trampolino per lanciarsi alla conquista di posizioni dentro e fuori del partito. Ne fece uno dei suoi quartier generali nei periodi elettorali elargendo « sussidi » e « assistenza » (sono le accuse del magistrato) in cambio di favori elettorali. E con la presidenza romana dell'ONMI strinse nelle sue mani anche le leve di segretario del comitato romano della DC. Per un certo periodo, lo scalino dell'ONMI è sembrato obbligato a chi voleva arrivare alla carica di dirigente (anche Ponti seguì le orme di Petrucci, e pure Morgantini, che in questi giorni siede sullo stesso banco degli imputati, con la sola variante che invece di segretario del comitato romano, egli ottenne la carica di segretario del comitato regionale).

Con Cini di Portocannone, l'accoppiata è terminata. Ma

non meno scandalosa fu la nomina: consigliere comunale della traballante giunta di centro-sinistra, pose i dirigenti dello scudo crociato (soltanto loro?) di fronte ad una perentoria (definiamola così) richiesta: o la presidenza, o il mio voto non l'avrete e la giunta cadrà. E così Cini poté aggiungere nel biglietto da visita, oltre che « barone », un altro titolo, naturalmente per il bene dei piccoli infelici e abbandonati, delle madri, dei bisognosi.

La storia della presidente nazionale dell'ONMI, Angela Gotelli, a Roma non è nota come meriterebbe. Purtroppo è ben conosciuta in Liguria e particolarmente a La Spezia: la sua opera, la sua umanità, si affiancarono a quelle di Pacciardi, ministro della Ditesa, nel licenziare dagli stabilimenti militari migliaia di operai e impiegati comunisti, socialisti, ex partigiani, democratici definiti « indesiderabili » per le loro idee progressiste.

Migliaia di padri di famiglia vennero cacciati dal lavoro per motivi « politici » come nel periodo fascista. La figura di questa donna divenne tanto impopolare, che la DC preferì non rischiare oltre: non la presentò più candidata al Parlamento, la mandò in compenso a sedersi sulla poltrona più alta del carrozzone ONMI.

Ora il nodo è venuto al pettine. Tutto l'affare è nelle mani dei magistrati. Ma ciò è sufficiente? No davvero. Paghi chi ha sbagliato sul piano penale. E paghino la DC e i suoi alleati sul piano politico. Anche il conto dell'ONMI dovrà essere presentato alla DC nelle prossime elezioni. Ma nel frattempo — ecco la politica costruttiva di noi comunisti — la gestione del patrimonio dell'ONMI deve passare ai comuni, ai consigli di quartiere. Il movimento popolare deve ottenere la approvazione della legge presentata dalle tre centrali sindacali per una rete nazionale di asili-nido, finanziata dallo Stato e dai datori di lavoro, e gestita dalle regioni, dagli enti locali, dalle circoscrizioni di quartiere. Dalle rovine di uno scandalo può, deve sorgere un servizio sociale fra i più urgenti, fra i più attesi, affidato nelle mani pulite dei cittadini.



Ecco i punti principali della Petizione al Presidente del Consiglio sull'ONMI

1) lo scioglimento dell'ONMI e il passaggio dei compiti, dei servizi e dei mezzi alle Regioni e ai Comuni, con la possibilità per i genitori di partecipare alla direzione e al controllo dell'assistenza;

2) la discussione e l'approvazione del progetto di legge proposto dai sindacati per un piano nazionale che preveda la costruzione di 3.800 asili-nido in cinque anni. Ciò consentirebbe di dotare Roma e provincia di almeno 200 asili-nido;

l'istituzione a Roma e provincia di non meno di 50 asili-nido, in 5 anni, in applicazione della legge 860 sulla tutela della lavoratrice madre;

3) la rapida approvazione di una nuova legge per la scuola materna per garantire, entro 5 anni, a tutti i 160.000 bambini, dai 3 ai 6 anni, della nostra provincia, la possibilità di frequentare la scuola materna pubblica e gratuita; aprire, per il prossimo settembre, 1.000 nuove sezioni di scuola materna a Roma e provincia per soddisfare il bisogno più urgente e accogliere 15.000 bimbi esclusi lo scorso anno.



OPERA NAZIONALE
PER LA
PROTEZIONE DELLA MATERNITÀ
E DELL'INFANZIA
COMITATO COMUNALE DI ROMA
Via dei Laterani, 28
IL PRESIDENTE

*Renato Cini di Portocannone ed il
Consiglio Direttivo inviano ai genitori dei
bambini assistiti fervidi auguri di una lieta
Santa Pasqua.*

Renato Cini

CINI di Portocannone invia auguri agli elettori sperando che sia contraccambiato con i voti

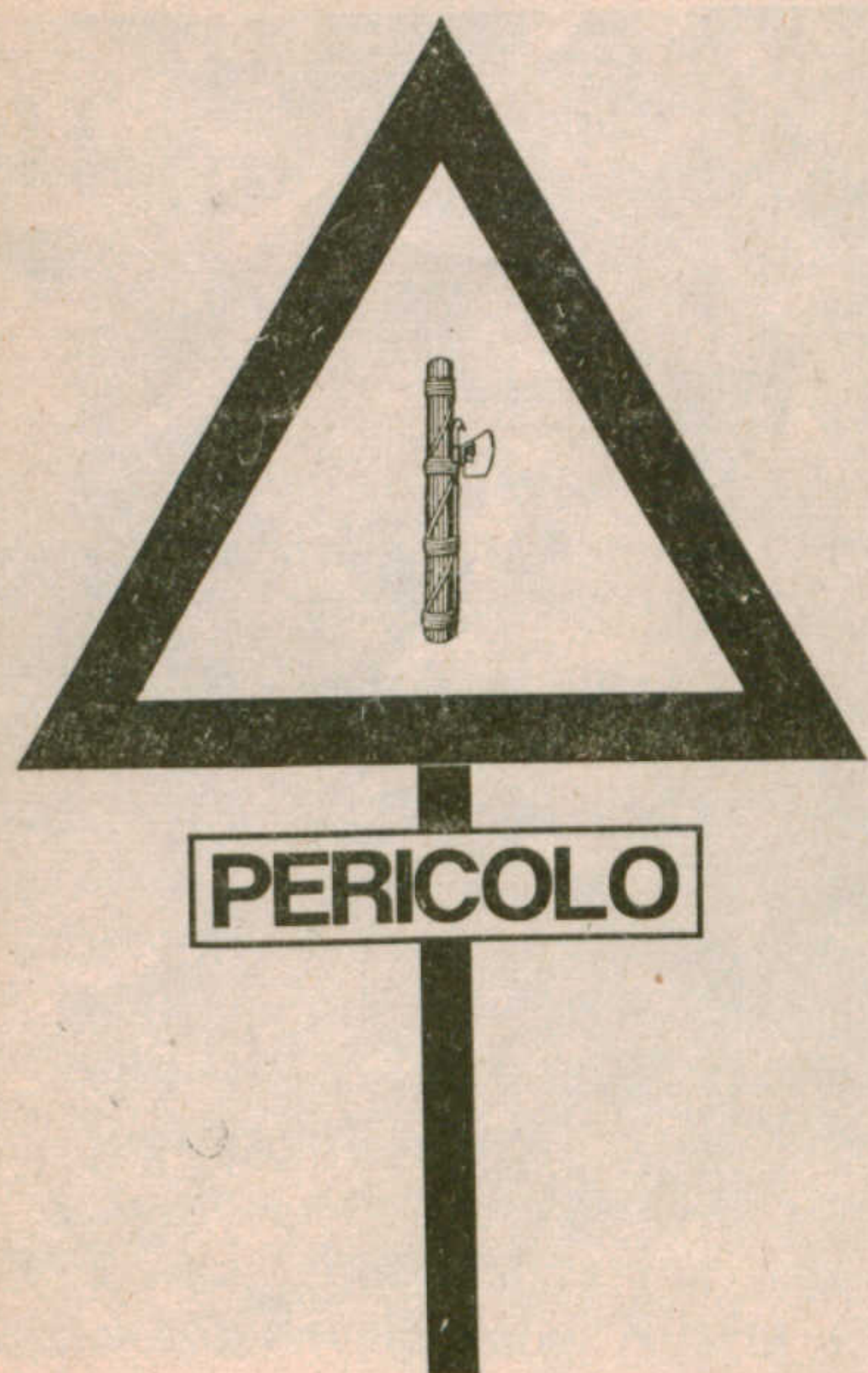
ASSEMBLEA ANTIFASCISTA AL "GIULIO CESARE,,

Nel pomeriggio del 28 aprile centinaia di giovani si sono riuniti nell'aula magna del liceo « G. Cesare » per celebrare il 25 Aprile, con la partecipazione dell'on. Lelio Basso.

I fascisti, provenienti dal solito « covo » di via Tolmino, hanno tentato di impedire l'assemblea, ma sono stati respinti dai giovani.

Dopo circa un'ora, la polizia è intervenuta, ma si è scagliata come al solito anche contro gli antifascisti fermandone persino tre.

Finalmente la voce della Resistenza e dell'Antifascismo è entrata nel liceo « G. Cesare », considerato per anni una « scuola nera ».



ERMANNIO IMONDI, dirigente dei giovani missini di via Tolmino, è stato identificato come uno dei fascisti che il 16 gennaio scorso aggredirono alcuni compagni davanti alla Sezione Comunista di Via Tigrè. L'IMONDI che è il responsabile del ferimento del compagno MORETTI è stato consegnato agli agenti del Commissariato Vescovio che hanno provveduto ad identificarlo.

Ci auguriamo che la giustizia faccia il suo corso e che, oltre a colpire i responsabili dell'aggressione si ricerchino anche i mandanti.

* * *

Domenica 25 aprile un partigiano garibaldino del nostro quartiere ha denunciato al Commissariato di P.S. « Vescovio » la presenza in Via Tigrè, poco lungi dalla sezione del Partito Comunista, di una macchina tricolore sulla quale erano affissi dei manifesti fascisti di insulto alla Resistenza.

La macchina è risultata essere di proprietà di un certo CLAUDIO GIUSTI, ben noto come fanatico fascista. La polizia è intervenuta.

E' IL CAVALLO CHE NON BEVE

Qual'è il male che ha cominciato ad affliggere l'economia italiana, che è oggi caratterizzata da un ristagno economico con sintomi di recessione? La produzione segna il passo, gli investimenti sono declinanti con conseguenze negative sull'occupazione delle forze di lavoro, e i prezzi sono in aumento (il 5 per cento da un anno all'altro non è poco!). Inutilizzata resta pure una parte della capacità produttiva del paese, mentre aumenta lo spreco e il lusso dei ceti improduttivi.

Perché allora tanti appelli patetici all'aumento della produttività, rivolti soprattutto a coloro che lavorano e producono, come se d'un tratto i lavoratori non avessero più « voglia di lavorare »? Dal presidente del Consiglio dei Ministri ai maggiori rappresentanti della Confindustria si proclama in coro: « lavorare bisogna se vogliamo uscire dalle difficoltà ed evitare il peggio »; come se la ripresa economica dipendesse da una migliore disposizione d'animo verso il lavoro da parte di chi non ha certo bisogno di prediche morali per lavorare. Si sono proprio disamorati o « disaf-

fezionati » i nostri lavoratori, per i quali il lavoro è condizione di vita; o non è invece il « meccanismo » economico e la sua direzione che funzionano male, dando luogo all'assurdo di una situazione in cui non si riesce a controllare né l'investimento né la dinamica dei prezzi e dell'occupazione?

Se si investe meno è segno che le prospettive di impieghi redditizi del capitale si sono indeboliti e che è necessario intervenire con efficaci misure di politica eco-

nomica volte a salvaguardare insieme a certi livelli d'investimenti i corrispettivi livelli di occupazione. Perché non si è fatto e non si fa? Che c'entrano i lavoratori — che non possono permettersi di « disaffezionarsi » dal lavoro come i ceti improduttivi — se non si fa il necessario per attuare dei programmi in modo da utilizzare meglio le risorse umane e produttive? In altre parole, se « il cavallo non beve », a che servono le prediche? Si intervenga là dove è necessario intervenire per rimettere in moto il meccanismo che s'è inceppato. Ad ognuno le sue responsabilità.

Vincenzo Vitello
dell'Università di Pisa

Il boia di Song My è libero

Il tenente Calley, responsabile di uno dei tanti eccidi di civili vietnamiti (quello di Song My) che hanno sollevato a suo tempo la giusta collera dell'opinione mondiale e americana, dopo la più che meritata condanna inflittagli l'anno scorso da un tribunale del suo paese, è stato liberato! Vergogna, vergogna anzitutto a colui che lo ha liberato, in spregio delle leggi del proprio paese e dei sentimenti pacifisti e umani dei popoli di tutto il mondo: il Presidente Richard Nixon.

Meglio "ping,, che "bang,,

Le calorose accoglienze di cui è stata oggetto in Cina la squadra di ping-pong degli Stati Uniti (che ha poi invitato una squadra cinese a recarsi negli USA) sono di buon augurio. La normalizzazione dei rapporti — sia pure, per incominciare, sul piano sportivo — tra due paesi e a maggior ragione tra due grandi potenze non può infatti che giovare alla causa della pace e dell'indipendenza dei popoli.

Baracche

Fosso S. Agnese Circonvallazione-Borghetto

Il Consiglio della 2ª Circoscrizione, dopo l'incontro avuto il 27 marzo con gli abitanti del Fosso di S. Agnese e dei Borghetto Nomentano,

CONSTATATA

ancora una volta la grave, intollerabile situazione in cui si trovano circa 400 famiglie, costrette a vivere in baracche e in casupole malsane, senza servizi igienici né acqua potabile, esposte a malattie epidemiche

RILEVATO

che i lavori di costruzione della Circonvallazione Nomentana sono stati sospesi e non possono essere proseguiti per la permanenza lungo il tracciato di baracche e casupole

RITIENE

che sia necessario e urgente un intervento straordinario dell'Amministrazione Comunale rivolto a sanare questa che rappresenta una delle si-

tuazioni più drammatiche esistenti nella città, senza attendere provvedimenti più radicali che portino alla totale eliminazione delle baracche e delle abitazioni improprie

CONSIDERATO

che, secondo accertamenti fatti dalla Prefettura, ci sono a Roma da 3.000 a 5.000 appartamenti costruiti con criteri di edilizia popolare ancora sfitti

CHIEDE

che si proceda rapidamente all'esproprio di questi appartamenti (utilizzando i 10 miliardi disponibili nel bilancio del Comune per il biennio 1970-71 e i 600 milioni stanziati dalla Provincia) da assegnare alle famiglie di baraccati e di coloro che si trovano nelle condizioni più disagiate, come nel caso del Fosso di S. Agnese e del Borghetto Nomentano.

Consiglio
della 2ª Circoscrizione

Comitato Sanitario di Base

Per iniziativa di alcune sezioni comuniste della Zona Nord (Italia, Salario, Nomentano) si sta organizzando un Comitato Sanitario di Base, a cui hanno già dato la loro adesione consiglieri della Circoscrizione, medici democratici, operai delle fabbriche locali, lavoratori ospedalieri e degli enti previdenziali, studenti universitari, ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità, dirigenti di associazioni sindacali, esponenti di organismi spontanei, mutuatisti, ecc.

Torneremo dettagliatamente su questo tema, che ha una grande importanza per la lotta in corso sulla riforma sanitaria ed anche in vista delle elezioni comunali. Salutiamo intanto l'iniziativa invitando tutti i cittadini del quartiere ad appoggiarla pienamente nei suoi sviluppi.



CONSORZIO COOPERATIVE DI ABITAZIONE

associazione italiana casa

ROMA VIA MACHIAVELLI, 50 - TEL. 7315818

L'A.I.C., che ha realizzato alloggi in via della Pisana, ha in costruzione edifici nei piani di zona della legge 167 di Cinecittà, Casilino, Spinaceto, Tiburtino Nord.

L'A.I.C. attualmente ha in programma a Colli Aniene un comparto, nel piano di zona n. 15 della legge 167, di 2.000 alloggi da realizzarsi al costo di 1.300.000 lire circa a vano, area e costruzione compresa.

Tutti i residenti del Comune di Roma possono diventare soci delle nostre Cooperative e prenotarsi per un alloggio a Colli Aniene.

Per la quota di acquisto dell'area, la rateizzazione è prevista per un periodo di tempo fino al 30-7-72. Successivamente la costruzione sarà realizzata con mutuo fondiario.

L'A.I.C. è sorta in seguito ad un'inchiesta di «Paese Sera» sul costo effettivo delle case pubblicata nel '59. la sua azione si propone di incidere sul mercato edilizio, proponendo ai lavoratori, ai cittadini tutti di diventare essi stessi realizzatori della propria abitazione riunendosi in Coope-



Piano di urbanizzazione dei Colli d'Aniene

rativ. I programmi realizzati e quelli in via di attuazione dimostrano come il costo delle costruzioni può essere ridotto del 50% rispetto ai costi del mercato privato.

Il piano di Colli Aniene è la prima

grossa realizzazione Cooperativistica a livello di quartiere.

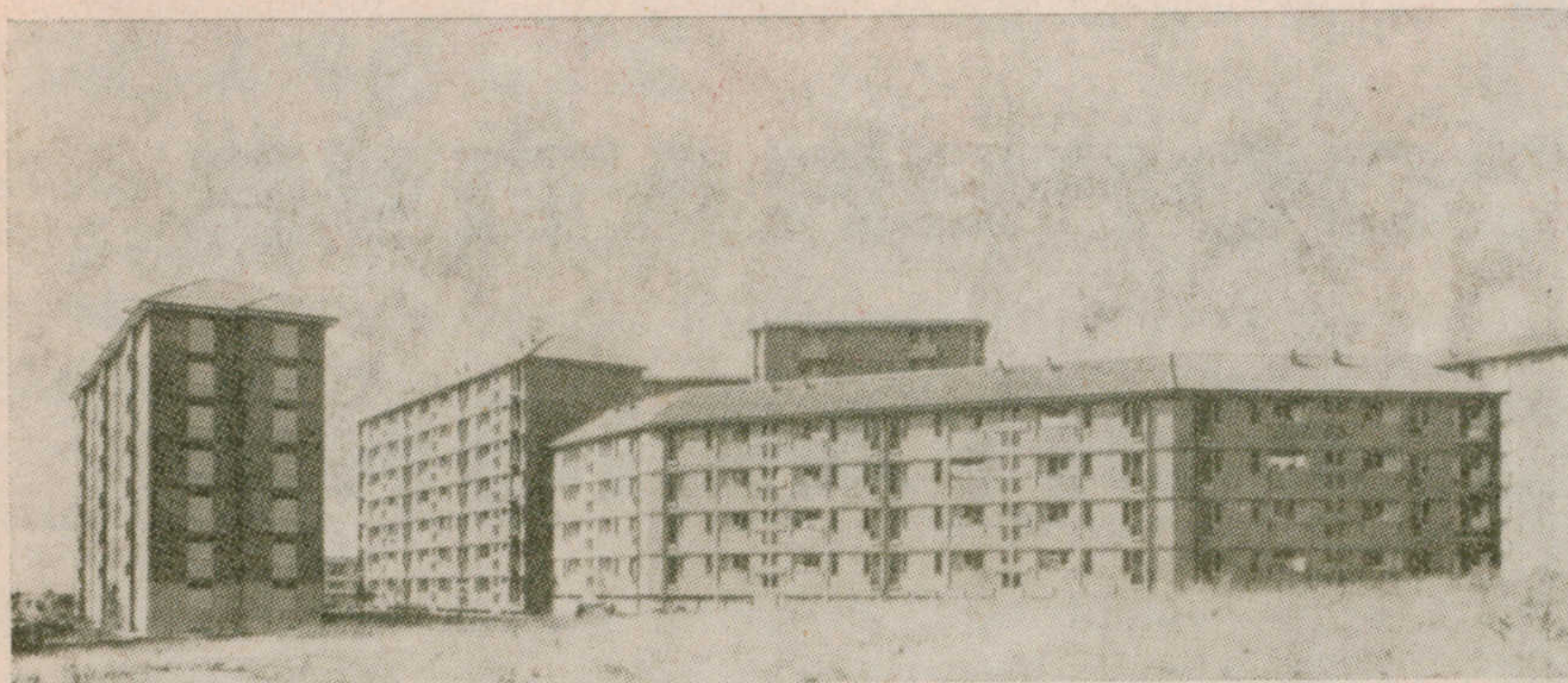
Molti dei servizi sociali saranno gestiti dalle Cooperative.

Solo così si potrà dare una dimensione umana alla vita cittadina.

**L' A. I. C. OFFRE LA POSSIBILITÀ DI AVERE UN ALLOGGIO
DI CUI VOI STESSI POTRETE ESSERE I REALIZZATORI**

**Sono aperte le prenotazioni di locali per esercizi commerciali e professionali
a condizioni convenientissime**

C.M.C. Cooperativa Muratori Cementisti (Ravenna) 1901-1971



1967 - Roma - Case costruite per conto dell'ISES in località Torre Spaccata

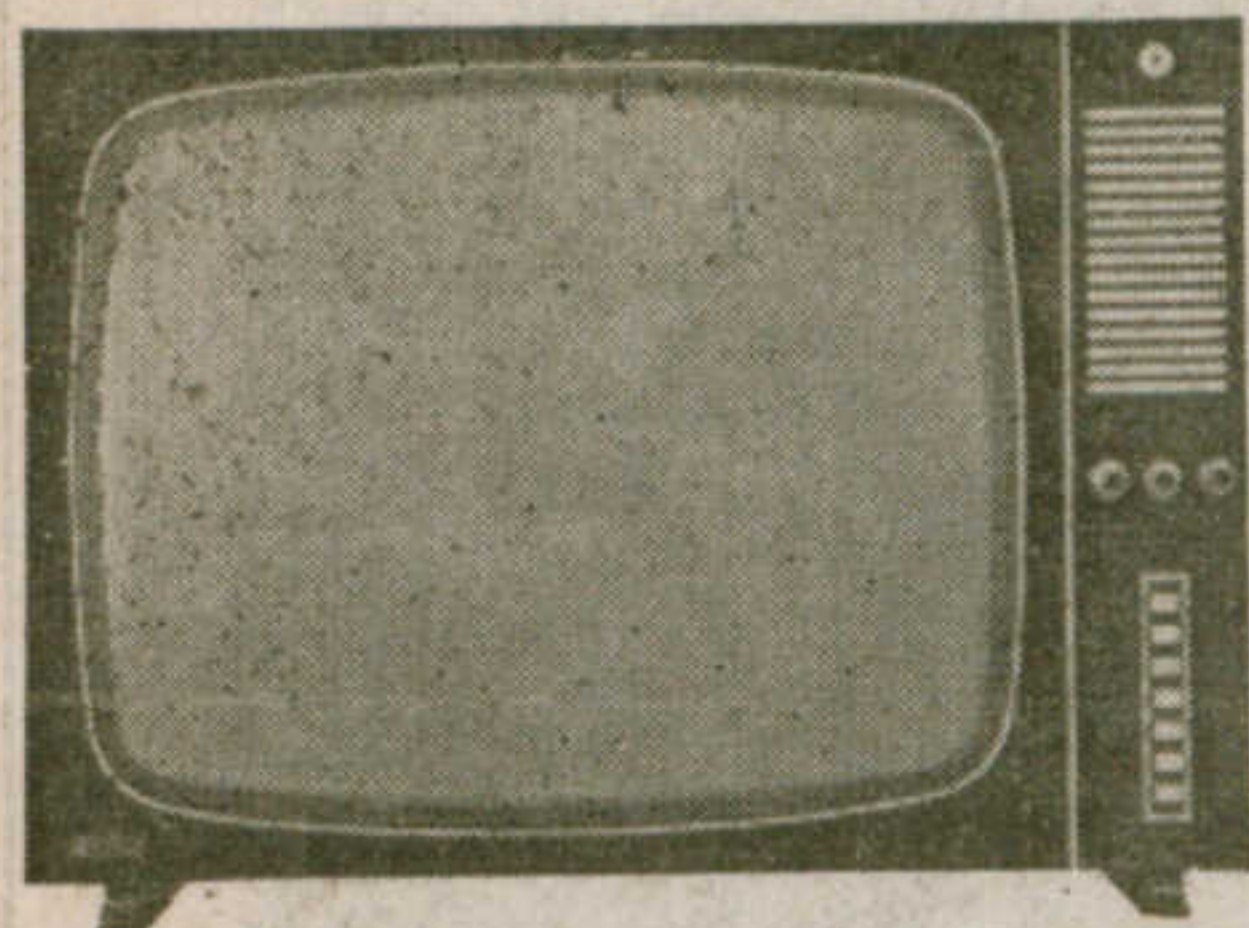
Al 70° di fondazione la C.M.C. onora tutti coloro che hanno agito per lo sviluppo della cooperativa, consentendole di partecipare validamente all'opera di ricostruzione e sviluppo in provincia di Ravenna, come in tutto il Paese.

Sede di Roma: Viale Medaglie d'Oro, 195 ☎ 34.30.39

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

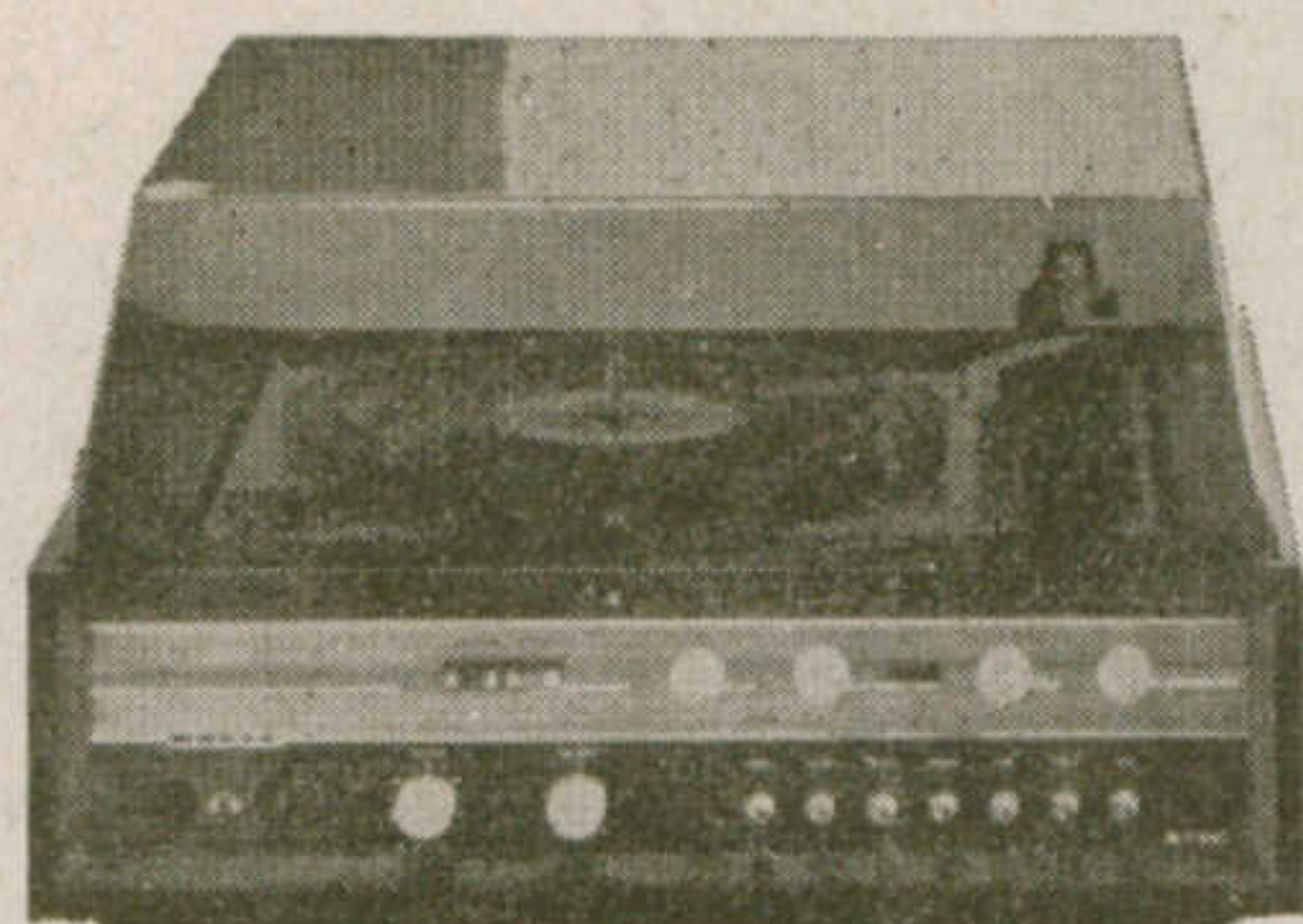
roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI

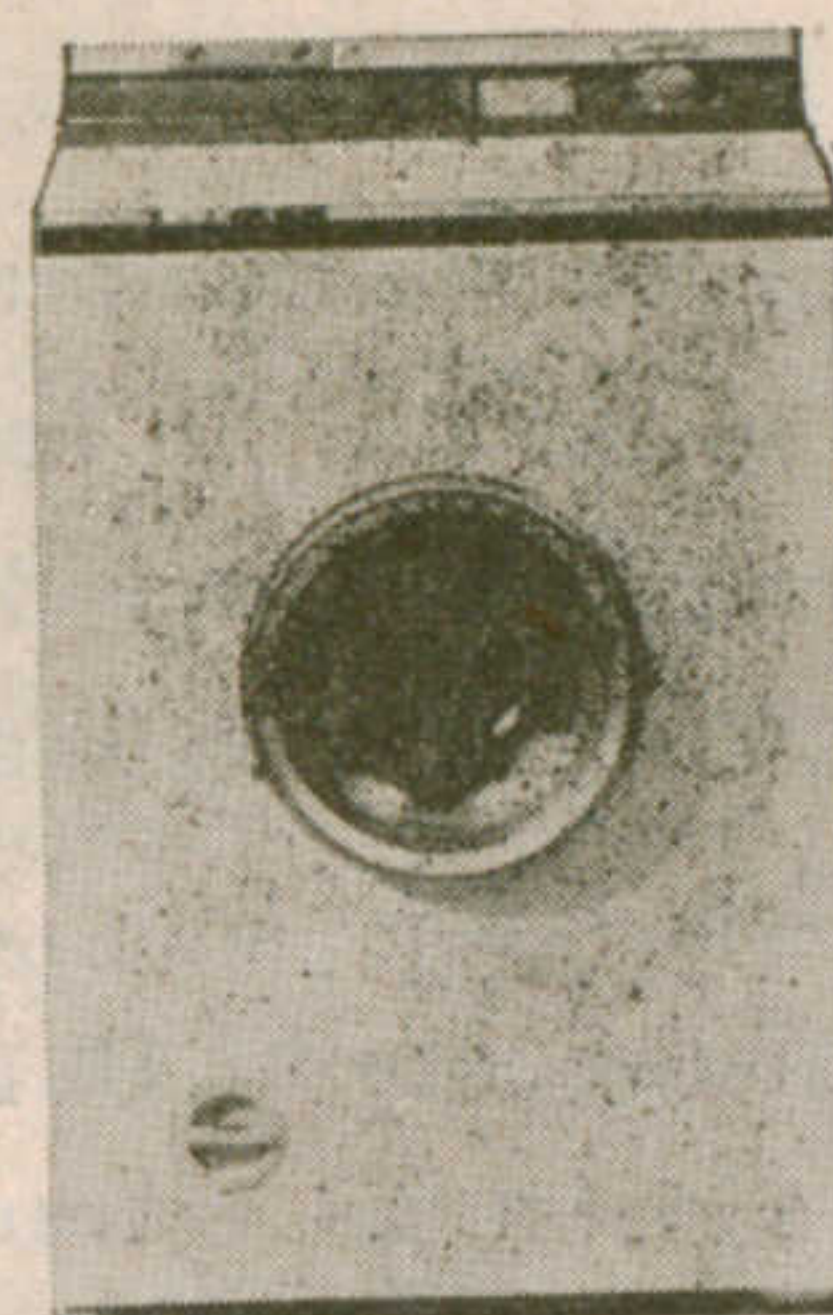


DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 29.000



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

l'UNIPOL è dei lavoratori

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE
E LA NOSTRA ESPERIENZA
TUTELANO LA VOSTRA SICUREZZA
E VI GARANTISCONO LA TRANQUILLITA'

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA'